



Non profit, sanità da 96 mila dipendenti

Sono oltre 96mila i dipendenti di organizzazioni non profit che operano nella **sanità**, oltre 437mila nell'assistenza sociale, rappresentando il 60% dei lavoratori (esclusi i volontari) attivi nel comparto. Gli enti che occupano questi lavoratori sono circa 12.200 nella **sanità** e 35.200 nell'assistenza sociale, con una crescita di circa il 39% dal 2011. È quanto emerso ieri dalla tavola rotonda «**Sa-nità** tra pubblico e privato. Il ruolo del terzo settore», organizzato da Argis (Associazione di ricerca per la governance dell'impresa sociale) con il patrocinio di fondazione **Deloitte**.

Al centro del convegno anche la ricerca e sperimentazione clinica, che presentano «dati significativi». Secondo il 21° rapporto «La sperimentazione clinica dei medicinali in Italia», pubblicato dall'Agenzia italiana del farmaco, la ricerca non profit, quella condotta da enti e istituzioni non avente fini commerciali, ha registrato un calo rispetto al 2020, passando dal 25,4% al 17,3% delle

sperimentazioni cliniche. «Questo trend è probabilmente influenzato dagli effetti della pandemia e dall'introduzione di nuove normative, come il regolamento Ue e le disposizioni sui comitati etici», fanno sapere gli analisti. Anche a fronte di questo calo, «il ruolo del terzo settore nella ricerca e nella sperimentazione clinica rimane molto significativo, soprattutto in ambiti cruciali come l'oncologia e le malattie rare». «In un momento in cui il Sistema sanitario è in affanno, il settore privato non può essere la risposta a tutte le esigenze dei cittadini e diventa sempre più prezioso il contributo del terzo settore», le parole di Guido Borsani, presidente di fondazione **Deloitte**. «Secondo l'ultima edizione del nostro Outlook salute Italia, nel nostro paese circa un italiano su tre rinuncia alle cure, soprattutto nelle fasce più deboli e nel Sud. In questo contesto, il terzo settore sempre più spesso svolge un ruolo chiave».

Riproduzione riservata

